

Data: 06/12/2014 | **Testata:** Corriere del Veneto ed. Padova | **Pagina:** 1



Ritaglio stampa ad esclusivo uso del destinatario, non riproducibile

I vaccini, le istituzioni, la fiducia

COMUNICARE OLTRE GLI ALLARMI

di **Massimiano Bucchi**

Negli ultimi giorni numerosi personaggi pubblici, esponenti delle istituzioni e del mondo farmaceutico e sanitario si sono fatti iniettare il vaccino contro l'influenza davanti alle telecamere per assicurare l'opinione pubblica. Simili testimonianze caratterizzano sempre più spesso la gestione delle emergenze in ambito sanitario. Molti ricorderanno i polli mangiati in pubblico dall'allora ministro dell'Agricoltura Alemanno e dal premier turco Erdogan nel 2006 - oltre che da esponenti politici veneti - quando la minaccia incombente era l'influenza aviaria. E prima ancora il bacio che l'immunologo Fernando Aiuti dette a una ragazza sieropositiva, in risposta alle domande sulle modalità di trasmissione del virus HIV.

Queste forme plateali di rassicurazione ci dicono qualcosa di importante sul rapporto tra istituzioni, comunicazione e cittadini. La testimonianza pubblica diretta, infatti, tenta di colmare un deficit di comunicazione e fiducia sempre più ampio. Per ragioni più o meno fondate (e che spesso hanno a che fare più il rapporto con le istituzioni che con l'influenza in senso stretto) ogni messaggio proveniente dalle istituzioni, anche sanitarie, è guardato con crescente sospetto. Si pensa sempre che qualcosa venga nascosto, facendo fiorire dietrologie. Inoltre la crisi dell'informazione e la sua «equalizzazione» in rete mette sullo stesso piano il commento autorevole e la video-bufala complottistica registrata nel tinello di casa. Così, mangiare il pollo o farsi vaccinare in tivù è un tentativo, volenteroso ma inevitabilmente blando, di surrogare questo divario di comunicazione e fiducia. Non c'è dubbio che siano stati commessi errori, che ci siano state vicende e scandali che hanno minato la credibilità di certi soggetti; che risorse e competenze istituzionali siano talvolta lacunose e inadeguate sul piano della comunicazione. Nell'era in cui ognuno coltiva la sensazione (l'illusione?) di avere immediatamente ogni informazione a portata di mano, non si possono impiegare giorni a rispondere a dubbi e preoccupazioni, facendo rimbalzare le responsabilità tra i diversi enti coinvolti. Ma la fiducia si costruisce in «tempo di pace»: non si può parlare di influenza e di vaccini, di rischi e benefici solo nel momento dell'emergenza. Se non ci daremo da fare per ricostruire un nuovo patto comunicativo che offra chiarezza e responsabilità da un lato e fiducia dall'altro, saremo inevitabilmente destinati a nuovi casi Stamina ed a nuovi casi come quello del vaccino influenzale.